

VareseNews

Da nastrificio a produttori di elastici per mascherine in pochi giorni

Pubblicato: Martedì 31 Marzo 2020



Da nastrificio per alta moda a produttori di elastici per mascherine. È la conversione che in pochi giorni ha attuato il **Nastrificio Cori di Tradate** che, dopo la chiusura dell'attività produttiva dovuta al decreto per l'emergenza contro la diffusione del Coronavirus, **ha convertito i propri telai per realizzare 50mila metri al giorno di elastici** destinati alle famose, e ricercate, mascherine di sicurezza. «Abbiamo commesse **dall'Umbria, dalla Toscana, dalla Campania, dalle Marche, e abbiamo iniziato adesso anche con la Lombardia**, oltre a tre clienti che erano già nostri», racconta **Roberta Cortelezzi** che dal 1999 dirige il nastrificio che aveva fondato il padre negli anni '60. Con lei lavorano due dipendenti: la sorella e il cognato.

«Siamo artigiani da sempre e non avevamo mai vissuto una situazione del genere. **L'azienda andava bene, galleggiavamo**, avevamo le nostre belle soddisfazioni, anche considerando che il settore tessile è sempre in crisi – racconta Roberta -. Producevamo ad esempio, nastri per cinture da donna, nastri per scarpe, cordoncini per tendaggi, nastri per tracolle di borse, e molto altro».

Poi il 13 marzo è cambiato tutto: «Quel giorno eravamo pronti a chiudere tutto, avevamo finito le ultime consegne ai nostri clienti in Spagna, in Italia e in Russia. Non avevamo più ordini in mano e quindi avevamo pensato di chiudere e restare tranquillamente a casa. **Ma quel venerdì hanno iniziato a chiederci questo elastico per le mascherine:** un nastrino talmente basico che non c'è alcun guadagno, e che avevamo smesso di fare da molti anni. Un elastico formato da un filo di poliestere e con l'elasticità che è data dal filo di gomma e lattice naturale».



I tre membri dell'azienda **hanno quindi convertito il primo telaio in tre giorni**, lo hanno messo in funzione e tutto è iniziato. In pochi giorni sono stati sommersi di richieste e in totale, adesso, **sono bene quattro i telai che producono 50mila metri di elastici**. Ogni metro serve per realizzare 2,5 mascherine, ovvero quello che quotidianamente serve per completare 100.000 mascherine al giorno.

«**Da venerdì 13 marzo a oggi il telefono suona ininterrottamente**. Facciamo andare le macchine **dalle 8 del mattino fino a mezzanotte** – prosegue Roberta -. Avremmo potuto anche decidere di chiudere e prendere la cassa integrazione, ne avevamo diritto, ma abbiamo scelto diversamente per l'emergenza e non certo per l'aspetto economico. Ci siamo guardati e ci siamo detti che, in questo modo, **avremmo potuto fare qualcosa per il nostro Paese**. La situazione positiva è anche data dal fatto che **ci stanno pagando tutti regolarmente**, così riusciamo a sostenere la materia prima e dare continuità al lavoro».

«Stiamo bene di salute e questo è importante **e siamo molto soddisfatti della scelta fatta** perché, in questo momento di difficoltà che tutti stiamo vivendo, sentiamo che **stiamo dando un contributo alla comunità**. Siamo piccoli, le nostre forze sono poche rispetto a tutto quello di cui ci sarebbe bisogno, ma ci siamo messi in gioco, senza guardare troppo l'aspetto economico. **Come ha detto il Papa siamo tutti sulla stessa barca**».

Manuel Sgarella

manuel.sgarella@varesenews.it